

L'autobus degli atei? Ha una ruota a terra

di Giancristiano Desiderio

Lo hanno chiamato "ateismo su gomma". È la campagna pubblicitaria dell'associazione degli atei che, a Genova, ha deciso di "investire" nel trasporto pubblico correndo due autobus cittadini con questa scritta: «La cattiva notizia è che Dio non esiste, quella buona è che non ne hai bisogno». L'associazione degli atei - Uaar - ha scelto il capoluogo ligure perché è la città di monsignor Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza episcopale italiana, e perché è la sede del prossimo Gay Pride. Gli autobus hanno già fatto scalo in altre città europee come Londra e Barcellona, ma hanno portato la "buona novella" della inesistenza di Dio anche al di là dell'Atlantico: a Washington. Una volta sulle autostrade ci si imbatteva in quelle scritte che dicevano "Dio c'è" e ogni volta che le leggevo mi chiedevo chi ne fosse l'autore e mi piaceva credere che la frase fosse stata scritta direttamente dalla "mano di Dio". Oggi la "concorrenza" punta direttamente sul traffico cittadino per comunicare, forse con un po' di ritardo, la "morte di Dio".

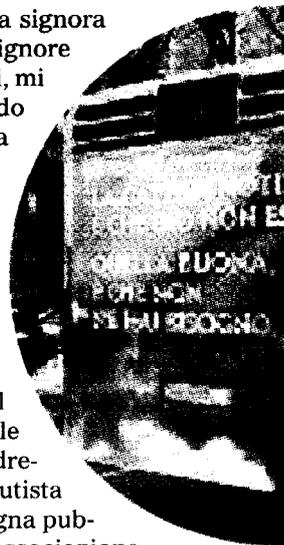
Il sindaco di Genova, Marta Vincenzi, ha tenuto a sottolineare l'estraneità della sua amministrazione: «Il comune non è coinvolto, comunque abbiamo chiesto una verifica». La sua giunta sta

u severamente esaminando le celebri
 di cinque prove dell'esistenza di Dio
 li enunciate da San Tommaso. Qualcuno
 li le ha chiesto: «E se dei cittadini si rifiu-
 - tassero di salire sul bus ateo?». «L'im-
 - portante - ha detto il sindaco - è che ce
 o ne sia uno non ateo subito dopo».
 e Quindi vi potete immaginare

- già le scene: una signora
 e chiede ad un signore
 o in attesa: «Scusi, mi
 a sa dire quando
 e passa di qua
 s l'autobus di
 - Dio?». «Non
 a so, ma pare
 a che sia in ri-
 - tardo». Dio in
 e ritardo? In ef-
 e fetti, gli uomi-
 - ni attendono
 e da un bel po'. Al
 e di là, però, delle
 e battute - il Padre-
 - terno è un battutista
 o nato - la campagna pub-
 n blicitaria dell'associazione
 degli atei è un po' campata in aria.
 Che cosa significa, infatti, dire che "Dio
 i, non esiste"?
 à Facciamo un brevissimo corso di filo-
 e sofia per tutti e per nessuno. La inesi-
 o stenza di Dio non significa tanto che
 a non c'è l'Aldilà, quanto che muta l'Al-

diqua. Dio è l'ordine razionale della realtà, ma se Dio non esiste allora la realtà non è razionale. Senonché, questo è più il Dio dei filosofi che non il Dio dei cristiani che, invece, è prima di tutto amore e volontà. La più grande rivoluzione nella storia dell'umanità è

il cristianesimo perché ha influito sull'anima dell'uomo attraverso la "volontà di Dio". Per i greci il male umano è un errore: l'uomo commette il male perché è ignorante, ma se conosce diventa buono. Per i cristiani l'uomo può fare il male anche se conosce il bene, perché il male e il bene non sono il frutto della sua intelligenza ma della sua libera volontà. Noi oggi abbiamo biso-



gno, sì o no, di una volontà libera che voglia il bene? Non siamo facilmente portati a credere che il male - che come diceva Vittorio Foa è dentro ognuno di noi - si possa superare con l'intelletto e la razionalità delle cose (la

scienza)? Ma se le cose non sono più razionali perché il Dio dei filosofi - cioè la ragione universale - è morto, allora il programma di salvezza terrena della conoscenza è votato al fallimento. Il cristianesimo è la radice storica e antropologica della nostra libertà. Qui essere atei o credenti non fa alcuna differenza.

L'idea di Dio porta con sé inevitabilmente il bisogno di dominio. Il Signore signoreggia il divenire, come il logos governa il caos trasformandolo in co-

smo. Ma se Dio non esiste allora noi siamo i padroni di noi stessi? I padroni della vita? Della morte? Della storia? Della natura? È fin troppo facile mostrare - rendersi conto - che non siamo i padroni di nulla, nemmeno dei capelli che abbiamo (o avevamo..) in testa. Anche in questo caso fa poca differenza che esista o non esista Dio, che si sia atei o credenti, perché ciò che conta è la comprensione che la nostra libertà dipende dal dominio relativo che possiamo esercitare sul divenire della vita, della natura, della storia. Noi siamo realmente "figli di Dio" nel senso che è Dio o la Vita - sia che si sia atei sia che si sia credenti - a istituire la nostra condizione e a farci umani. L'autobus sul quale tutti viaggiamo è quello dei "figli di Dio".